

Rassegna del 27/10/2021

AVVENIRE MILANO

27/10/21 [Cori fascisti e insulti a ebrei su Zoom, 8 indagati](#) ...

CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE

27/10/21 [Cori fascisti insulti agli ebrei I «nazi-hacker» sono minorenni](#) *Cendron Nicola*

GIORNALE

27/10/21 [Insulti online agli ebrei Perquisiti otto giovani](#) ...

GIORNO MILANO METROPOLI

27/10/21 [Raid antisemiti, 7 minorenni nei guai - Gli «Zoommannari» e i raid antisemiti in Rete](#) *Palma Nicola*

REPUBBLICA MILANO

27/10/21 [Per i cori antisemiti in Zoom le tracce portano a 8 ragazzi](#) *De Riccardis Sandro*

MILANO

Cori fascisti e insulti a ebrei su Zoom, 8 indagati

Aevano
disturbato
due
convegni
sulla
Memoria
Controlli
della
Polizia di
Stato in
diverse città

Otto decreti di perquisizione nei confronti di altrettante persone indagate per accesso abusivo a un sistema informatico, violenza privata, propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica o religiosa. È quanto eseguito ieri mattina, dalla Polizia di Stato, al termine di un'attività investigativa coordinata dal capo della sezione distrettuale antiterrorismo della Procura di Milano Alberto Nobili e dal pm Francesco Cajani. Le perquisizioni, coordinate dalla Digos di Milano e dalla Direzione centrale polizia di prevenzione della Polizia di Stato, sono scattate a Bari, Bologna, Brescia, Palermo, Roma, Torino, Trapani e Treviso. L'indagine trae spunto da un duplice accesso abusivo alla piattaforma Zoom: il primo episodio è accaduto la sera del 26 gennaio, quando, in occasione della [giornata della Memoria](#), l'associazione Italia Israele di Venezia ha organizzato un pubblico convegno in diretta streaming, intitolata "Eludere il significato della Shoah: memoria collettiva e razionalità sociale". Fin da subito la conferenza è stata disturbata da voci di più persone, con frasi inneggianti al Duce, offese contro gli ebrei e bestemmie, accompagnate da musica tipica del ventennio fascista. La seconda intrusione ha avuto luogo il 4 febbraio, sempre in occasione delle commemorazioni per la [Giornata della Memoria](#), quando il Comune di Cinesello Balsamo ha organizzato, tre incontri didattici intitolati "Lo zaino della memoria", curati dal professor Raffaele Mantegazza, rivolti agli studenti delle scuole medie e superiori chiamati a partecipare all'evento via streaming. Al terzo incontro, si sono intromesse diverse voci con frasi inneggianti al Duce e a Hitler, ingiurie contro gli ebrei e bestemmie. Quasi tutti i ragazzi coinvolti, che non appartengono a gruppi politicamente orientati, hanno ammesso di aver compiuto un gesto goliardico, minimizzando le conseguenze della loro azione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

IncurSIONI nei convegni on line

Cori fascisti insulti agli ebrei I «nazi-hacker» sono minorenni



Comunicavano tra loro attraverso una chat di Telegram chiamata «Zoommannari», ora scomparsa. E' qui che hanno organizzato due incursioni hacker, avvenute in convegni dedicati alla Giornata della memoria on line. Il primo era avvenuto la sera del 26 gennaio, nel corso della videoconferenza organizzata su Zoom dall'associazione Italia Israele di Venezia in occasione della Giornata della memoria. I nazi-hacker, durante i blitz, urlavano slogan inneggianti al Duce e a Hitler, ingiurie contro gli ebrei e bestemmie, con in sottofondo le musiche del ventennio fascista. La comunità ebraica veneziana aveva già subito un assalto simile nel novembre 2020. L'altro blitz è avvenuto il 4 febbraio, nel corso di un incontro in videoconferenza organizzato dal Comune di Cinisello Balsamo. La polizia, a distanza di alcuni mesi, ha identificato i responsabili: si tratta di un 21enne e sette minorenni. Tra questi c'è

anche un ragazzo trevigiano. Alla polizia i giovanissimi hanno detto di aver voluto compiere un gesto goliardico, minimizzandone la gravità. Nessuno sembra appartenere a gruppi vicini all'estrema destra, devono rispondere di accesso abusivo a un sistema informatico, violenza privata, propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica o religiosa. L'indagine, culminata nelle perquisizioni svolte ieri mattina dalla Digos, è coordinata dal capo della sezione distrettuale antiterrorismo della Procura di Milano, Alberto Nobili, e dal pm Francesco Cajani. L'indagine è partita dall'analisi dei file di log associati agli account della piattaforma Zoom da cui erano partite le incursioni audio e video. Le perquisizioni hanno portato la polizia a individuare, nei diversi nuclei familiari, gli effettivi utilizzatori degli apparecchi elettronici usati e ora sottoposti a sequestro.

Nicola Cendron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



IN TUTTA ITALIA Insulti online agli ebrei Perquisiti otto giovani

■ La Polizia di Stato ha eseguito in tutta Italia otto decreti di perquisizione nei confronti di altrettanti giovanissimi indagati per accesso abusivo a un sistema informatico, violenza privata, propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica o religiosa. L'indagine trae spunto da un duplice accesso abusivo alla piattaforma Zoom, attraverso la quale sarebbero stati propagandati slogan di stampo fascista e offese alla comunità ebraica. Le indagini coordinate dal capo della sezione distrettuale antiterrorismo della Procura di Milano Alberto Nobili hanno individuato due casi in cui gli indagati avrebbero disturbato con frasi inneggianti al Duce e insulti agli ebrei dei convegni in streaming organizzati in occasione della Giornata della memoria, il 26 gennaio e il 4 febbraio scorsi. Gli indagati, un ventunenne e sette minorenni che dialogavano in una chat su Telegram denominata «zoommannari», non appartengono a gruppi politicamente orientati. Hanno ammesso di aver compiuto le incursioni ma le hanno minimizzate come gesto goliardico.

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Raid antisemiti, 7 minorenni nei guai

Indagati dalla Digos gli autori delle incursioni nelle videoconferenze sulla Shoah. Gli adolescenti: goliardata **Palma** all'interno

Gli «Zoommannari» e i raid antisemiti in Rete

Insulti agli ebrei e frasi inneggianti a Hitler e Mussolini alle videoconferenze sulla Shoah: indagati sette adolescenti tra i 15 e i 17 anni

GLI EPISODI

Un convegno dell'associazione Italia-Israele e una lezione del prof Mantegazza con 200 studenti



Il capo del pool Antiterrorismo della Procura Alberto Nobili

MILANO

di **Nicola Palma**

Sette adolescenti di età compresa tra 15 e 17 anni e un ventunenne. Tutti incensurati, senza alcun legame con movimenti di estrema destra e accomunati solo dalla frequentazione dello stesso gruppo Telegram. Una di loro ha provato ad abbozzare una giustificazione («C'ero anch'io, ma con le mie generalità, e non ho fatto nulla»), ma alla fine ha dovuto ammettere di essersi collegata con un account farlocco, come gli altri. Qualcuno ha utilizzato lo smartphone o il tablet dei genitori, e, scoperto, ha tentato di farlo sparire, convinto che sarebbe bastato eliminare fisicamente l'apparecchio elettronico per allontanare da sé i sospetti.

È l'identikit degli autori di almeno due raid antisemiti avvenuti all'inizio dell'anno in occasione di altrettanti eventi organizzati per il **Giorno della Memoria** sulla piattaforma per videoconferenze Zoom. Entrambi i blitz hanno interrotto le dirette streaming con insulti agli ebrei, bestemmie e frasi inneggianti a Hitler e Mussolini, con un sottofondo di musiche legate al Ventennio fascista. Gli accertamenti investigativi, coordinati dal capo del pool Antiterrorismo Alberto Nobili e dal pm Francesco Cajani, si sono chiusi ieri con otto perquisizioni degli investigatori della Digos, guidati dal dirigente Guido D'Onofrio, e della Direzione centrale polizia di prevenzione: sequestrati telefoni e pc degli indagati (in alcuni casi intestati a mamme e papà), che risultano residenti tra le province

di Bari, Bologna, Brescia, Palermo, Roma, Torino, Trapani e Treviso e che facevano parte della chat ora inattiva «Zoommannari». Un nome di battaglia già emerso negli scorsi mesi per altri episodi di hackeraggio (vedi incursione del 4 marzo su Meet per interrompere una riunione del movimento letterario «Realismo terminale» in memoria del poeta Franco Loi) e cyber bullismo (vedi lezioni interrotte in più parti d'Italia). Il primo caso preso in esame dall'inchiesta è andato in scena la sera del 26 gennaio 2021, quando gli «Zoommannari» si sono inseriti con nomi inventati nel convegno in diretta streaming intitolato «Eludere il significato della Shoah: memoria collettiva e razionalità sociale. L'Olocausto come espressione della logica interna della modernità occidentale?», ideato dall'Associazione Italia-Israele di Venezia alla vigilia del giorno dedicato alla commemorazione delle vittime dello sterminio nazista.

Sin da subito, la conferenza è stata interrotta dall'azione di più disturbatori, che hanno iniziato a urlare frasi come «Viva il Duce!» e a ingiuriare gli ebrei. Una settimana dopo, la mattina del 4 febbraio, è toccato all'ultimo dei tre incontri didattici «Lo zaino della memoria» organizzati dal Comune di Cinisello Balsamo per gli studenti di medie e superiori (200 i ragazzi collegati) e tenuti dal professore di Scienze umane e pedagogiche della Bicocca Raffaele Mantegazza. «Una persona si è loggata con una foto di Hitler - aveva raccontato ai tempi il docente al *Giorno* - e poi è iniziata una gran confusione. Abbiamo do-

vuto sospendere l'incontro e spostarlo su un'altra piattaforma, Meet, ma anche lì è stato impossibile proseguire». Gli attacchi, che si sono moltiplicati nell'epoca dei collegamenti da remoto resi indispensabili dalla pandemia, hanno poi portato Zoom a rilasciare una nuova versione con due aggiornamenti di sicurezza progettati per aiutare gli organizzatori degli incontri online e delle videoconferenze a bloccare i tentativi di *zoom-bombing* e per consentire ai partecipanti ai meeting di segnalare eventuali utenti che si comportano in modo scorretto. Gli uomini della Digos sono partiti dall'analisi dei file log, e da lì sono arrivati a localizzare i device utilizzati per agganciarsi alle riunioni virtuali. Con ogni probabilità, alcuni «Zoommannari» si sono resi conto di aver giocato un po' troppo col fuoco e sono spariti dalla chat. Una cautela tardiva e inutile per togliere la firma da quella che la gran parte dei protagonisti ha liquidato come «una goliardata». Una goliardata costata una denuncia per accesso abusivo a sistema informatico, violenza privata, propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica o religiosa.



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Minorenne neonazi
posta una sua foto
mentre fa il saluto romano

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

Per i cori antisemiti in Zoom le tracce portano a 8 ragazzi

Il gruppo individuato dopo il doppio blitz virtuale contro due convegni per la Giornata della Shoah

di **Sandro De Riccardis**

Il primo episodio, il 26 gennaio scorso, con un primo attacco informatico contro l'Associazione Italia-Israele di Venezia che, in occasione della **Giornata della memoria**, aveva organizzato un convegno in diretta streaming, con i lavori dell'iniziativa – intitolata “Eludere il significato della Shoah: memoria collettiva e razionalità sociale. L'Olocausto come espressione della logica interna della modernità occidentale?” – disturbata da voci sovrapposte, inni al Duce, offese contro gli ebrei, bestemmie e musica del ventennio fascista. Il secondo episodio, poco più di una settimana dopo, il 4 febbraio. Quando lo stesso tipo di interferenze verbali e aggressioni razziste ha preso di mira le commemorazioni organizzate dal Comune di Cinisello Balsamo, ancora per la **Giornata della memoria**, e il terzo dei tre incontri didattici intitolati “Lo zaino della memoria”, iniziativa rivolta agli studenti di medie e superiori collegati sempre via streaming.

I due accessi abusivi sulla piatta-

forma Zoom hanno portato a un'indagine della procura, coordinata dal capo dell'Antiterrorismo Alberto Nobili e dal pm Francesco Cajani, e a perquisizioni in tutta Italia da parte della Digos di Milano nei confronti di otto ragazzi, un ventunenne e sette minorenni, accusati ora di accesso abusivo a sistema informatico, violenza privata, propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica o religiosa. L'indagine telematica è partita dai segnali lasciati sulla piattaforma di videoconferenze durante gli incontri presi di mira dagli autori dei blitz informatici. Da qui la polizia è andata a ritroso sulle tracce del web fino a individuare i device da cui sono partiti le incursioni audio e video.

Sono stati così individuati i nuclei familiari – nelle aree di Bari, Bologna, Brescia, Palermo, Roma, Torino, Trapani e Treviso – e gli utilizzatori dei computer, poi sottoposti a sequestro. Gli indagati interagivano in una chat Telegram chiamata “zoommannari”, ora non più attiva. Un gruppo virtuale che, secondo le analisi della polizia, aveva già portato a termine altri attacchi di hackeraggio e cyber bullismo. Secondo le prime verifiche, gli indagati non appartengono ad alcun gruppo della galassia di estrema destra. E avrebbero giustificato le loro azioni come atti golliardici realizzati senza finalità politiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il capo dell'Antiterrorismo
Il magistrato Alberto Nobili

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

